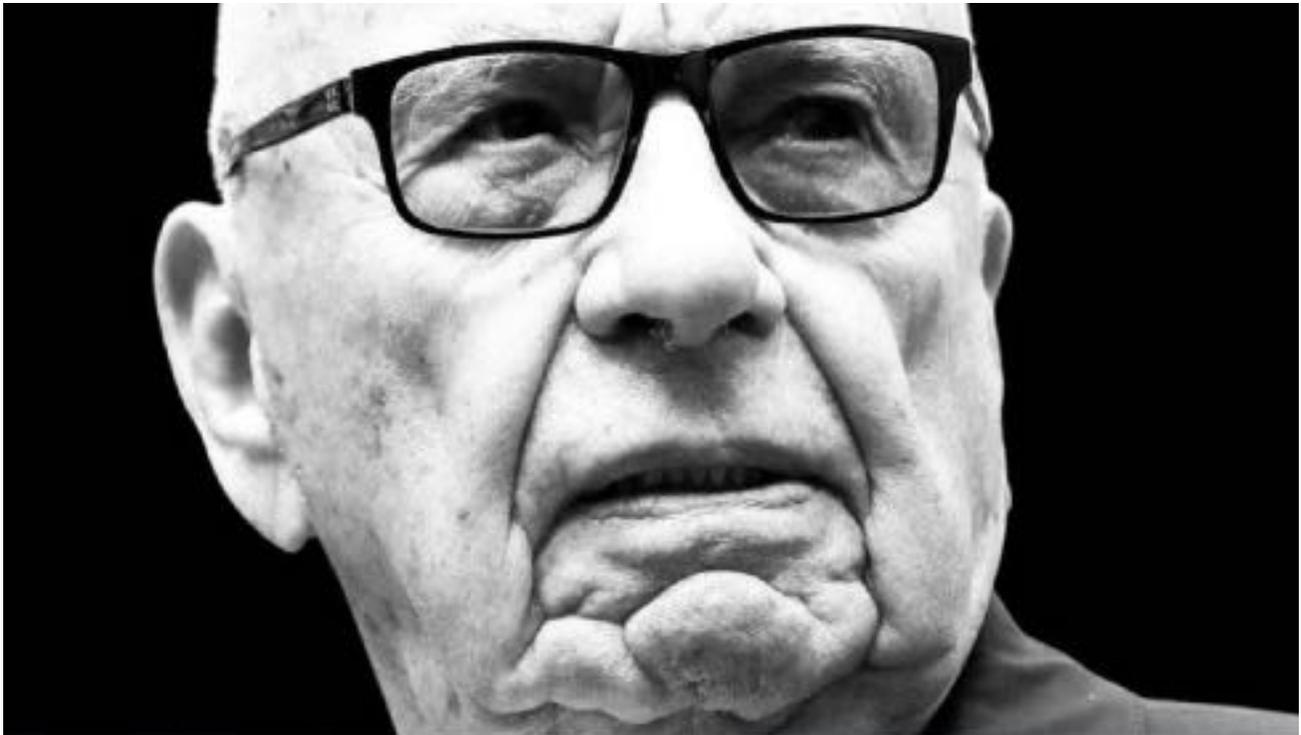


Rupert Murdoch, il più potente sostenitore di Israele

lantidiplomatico.it/dettnews-rupert_murdoch_il_pi_potente_sostenitore_di_israele/39602_55626

L'Antidiplomatico - 08 Luglio 2024 12:59



di Alan Macleod – Mintpress*

Senza un media amichevole, il potente esercito di Israele sarebbe quasi inutile nei suoi tentativi di pulizia etnica di Gaza. Per realizzare il suo progetto, Israele si affida al fondamentale sostegno dell'Occidente e nessuno è così importante come Rupert Murdoch nel creare consenso per Israele. Il barone della stampa di origine australiana ha stretti ed estesi legami personali con l'élite politica israeliana e una miriade di connessioni commerciali con il Paese. Ha usato il suo impero mediatico per difendere Israele e tesserne le lodi, anche nel corso di un attacco a Gaza comunemente condannato come genocida. In questo modo, le sue proprietà fungono effettivamente da braccio non ufficiale della macchina propagandistica israeliana.

La macchina di Murdoch comprende oltre 100 giornali, alcuni dei quali tra i più noti e influenti al mondo, oltre a decine di canali televisivi e a un formidabile impero editoriale. Questo potere gli permette di stabilire l'agenda politica in gran parte del mondo. L'ex primo ministro britannico Tony Blair ha affermato che Murdoch era un "membro non ufficiale" del suo gabinetto e che era uno dei quattro uomini più potenti del Regno Unito.

CONNESSIONI POLITICHE

Il presidente Joe Biden, nel frattempo, lo ha descritto come l'individuo "più pericoloso" del mondo. La sua influenza sulla vita pubblica americana - attraverso iniziative come il Wall Street Journal e Fox News - è ben documentata. Meno noti, invece, sono i suoi stretti legami con Israele e, in particolare, con la sua leadership politica.

Nel 2010, il quotidiano israeliano Yedioth Ahronoth ha pubblicato una lista trapelata compilata dal Primo Ministro Benjamin Netanyahu di chi considerava le sue migliori fonti di contributi per la campagna elettorale. Il nome di Murdoch compare nell'elenco accanto alla designazione di numero due, il che significa che Netanyahu lo considerava uno stretto alleato e una delle fonti di finanziamento più probabili. Si stima che il 98% dei contributi di Netanyahu provenisse dall'estero.

A 93 anni, Murdoch ha ceduto gran parte della gestione quotidiana delle sue aziende al figlio Lachlan. All'inizio dell'anno, Lachlan si è recato in Israele per incontrare Netanyahu e l'ex primo ministro Benny Gantz. Sebbene i dettagli degli incontri rimangano oscuri, è chiaro che il sostegno all'offensiva israeliana a Gaza e oltre è stato uno dei temi principali.

Non è la prima volta che il giovane Murdoch incontra Netanyahu: nel 2016 è volato in Israele per incontri segreti con il primo ministro, dove, secondo il quotidiano locale Haaretz, ha tentato di convincere Murdoch ad acquistare Yedioth Ahronoth e ad avviare un canale televisivo in stile Fox News per Israele.

Netanyahu, tuttavia, non è l'unico primo ministro ad avere un rapporto stretto con Murdoch. Ariel Sharon, ad esempio, ha goduto di un'amicizia decennale con il magnate australiano. Murdoch ha soggiornato con lui nella sua fattoria ed è stato invitato a fare un giro in elicottero di Israele, dove è stata sottolineata la presunta vulnerabilità di Israele rispetto ai suoi vicini ostili.

LEGAMI ECONOMICI

Oltre ai suoi legami politici, Murdoch ha diversi interessi economici con Israele. Nel 2010, insieme al miliardario bancario Lord Jacob Rothschild, ha acquistato quote di partecipazione in Genie Energy ed è entrato a far parte del consiglio di amministrazione della società.

Mentre era nel consiglio di amministrazione, Genie si è aggiudicata un contratto per la trivellazione di petrolio e gas su circa 400 chilometri quadrati di alture del Golan, territorio siriano che Israele occupa illegalmente dal 1967. In effetti, Genie stava cercando di trarre profitto da un'occupazione ritenuta illegittima dal diritto internazionale.

Murdoch possedeva anche la società israeliana di software NDS, che è stata al centro di uno scandalo di hacking che ha fatto fallire la società televisiva britannica ITV Digital. Le attività di NDS hanno aiutato un numero enorme di britannici ad accedere gratuitamente alla TV a pagamento, causando il fallimento dell'azienda a causa della riduzione delle entrate.

Un'altra connessione eticamente discutibile è l'affidamento di Murdoch alla società di lobbying LLM Communications. Il miliardario ha assunto il gruppo, co-fondato da Lord Jonathan Mendelsohn, per aiutarlo a rovesciare le leggi del governo britannico che garantivano ai sindacati la possibilità di votare per il riconoscimento sul posto di lavoro. Lord Mendelsohn è stato presidente del gruppo di lobbisti israeliani "Labour Friends of Israel", che è stato fondamentale per diffamare e sconfiggere la leadership di Jeremy Corbyn, da sempre attivista per la pace e sostenitore dei diritti dei palestinesi.

SIONISTA ESTREMISTA

"Le mie iniziative nei media non sono importanti per me quanto la diffusione delle mie convinzioni politiche personali", ha detto Murdoch , e sostenere Israele e le sue politiche espansionistiche è uno dei valori fondamentali per cui l'australiano ha lavorato instancabilmente.

In un incontro del 2009 dell'American Jewish Committee, spiegò che considerava Israele il perno su cui si fondava la civiltà occidentale:

In Occidente siamo abituati a pensare che Israele non possa sopravvivere senza l'aiuto dell'Europa e degli Stati Uniti. Io vi dico: forse dovremmo iniziare a chiederci se noi in Europa e negli Stati Uniti possiamo sopravvivere se permettiamo ai terroristi di avere successo in Israele... Alla fine, il popolo israeliano sta combattendo lo stesso nemico che stiamo combattendo noi: assassini a sangue freddo che rifiutano la pace... che rifiutano la libertà... e che governano con la cintura esplosiva, l'autobomba e lo scudo umano".

Nel 2005 ha scritto la prefazione al libro "Israele nel mondo: cambiare vite attraverso l'innovazione", un tomo adulatorio che esalta Israele come un successo incondizionato che ha costruito una democrazia solida e un'economia vibrante nonostante le battute d'arresto e le minacce dei suoi vicini.

E ha anche dimostrato di saper fare: nel 2007, la sua azienda News Corp ha fatto una donazione alla Jerusalem Foundation, un gruppo che costruisce insediamenti israeliani illegali in Cisgiordania, compresi i quartieri di Sheikh Jarrah a Gerusalemme.

Murdoch ha guidato la lotta contro il movimento globale di boicottaggio, disinvestimento e sanzioni (BDS), sostenendo che rappresenta una "guerra in corso contro gli ebrei". "La guerra è entrata in una nuova fase", ha affermato.

L'IMPERO DI RUPERT

Murdoch rilevò il giornale di Adelaide di suo padre nel 1952 e costruì rapidamente una gigantesca impresa globale, in particolare nel mondo di lingua inglese. Utilizzò questo potere per diffondere il suo programma conservatore.

Le sue partecipazioni britanniche, tra cui The Sun, The Times e Sunday Times, costituiscono un quarto della circolazione dei giornali nel paese. La sua società News Corp gestisce anche Sky television, TalkTV, TalkRadio e TalkSPORT.

Si ritiene ampiamente che Murdoch abbia fatto pendere sia le elezioni del 1992 a favore dei conservatori sia quelle del 1997 a favore dei laburisti dopo che Tony Blair aveva stretto un accordo con lui. "È difficile pensare a un primo ministro negli ultimi 40 anni che abbia vinto contro l'istinto di Murdoch", ha ricordato l'ex caporedattore del Guardian Alan Rusbridger.

Negli Stati Uniti, Murdoch possiede influenti testate come il Wall Street Journal, il New York Post e gran parte della rete Fox. Questo, oltre a possedere l'influente casa editrice Harper Collins.

È noto per essere un proprietario insolitamente pratico, che insiste affinché il tono e la linea politica di tutti i suoi organi di stampa siano conformi al suo pensiero. "Nel bene e nel male, The News Corporation è un riflesso del mio pensiero, del mio carattere e dei miei valori", ha ammesso.

Ciò includeva un sostegno incondizionato all'invasione dell'Iraq del 2003. "Non possiamo tirarci indietro ora, quando consegniamo l'intero Medio Oriente a Saddam... Penso che Bush stia agendo in modo molto morale, molto corretto, e penso che andrà avanti così", dichiarò.

Si è anche assicurato che ognuno dei suoi 175 titoli di giornali globali esprimesse un sostegno altrettanto veemente all'invasione.

All'interno del settore, Fox News è nota per la sua procedura editoriale particolarmente rigida e dall'alto verso il basso. Un ex collaboratore ha raccontato che lavorare sotto Murdoch era "quasi come se fossimo monitorati da un sistema stalinista... è un ambiente fondato sulla paura". Un secondo ha confidato che "se non segui la mentalità della gerarchia, se li sfidi sui loro atteggiamenti sulle cose, sei finito".

Ma è nella sua Australia che il suo potere raggiunge proporzioni quasi da repubblica delle banane. Murdoch possiede 7 dei 12 quotidiani nazionali o delle capitali del paese. In metà delle capitali di stato o territorio del paese, non esiste un'alternativa locale alla pubblicazione di Murdoch. L'ex primo ministro, Kevin Rudd, ha definito il suo impero un "cancro" per la democrazia australiana.

PIERS MORGAN SMASCHERATO

Fino a quando non è diventato indipendente con il suo talk show, Piers Morgan era uno dei conduttori più noti di Murdoch. Conducendo un popolare talk show che ha raggiunto milioni di persone, Morgan ha svolto un ruolo cruciale nell'informare il pubblico su Israele e Palestina. Sebbene abbia affermato di essere completamente neutrale sulla questione e di

non supportare nessuna delle due parti, Morgan ha una serie di stretti legami con Israele degni di nota. In primo luogo, ha supportato la Norwood Charity in diverse occasioni, aiutando a raccogliere centinaia di migliaia di dollari per il gruppo.

Norwood è guidata dal suddetto lobbista israeliano, Lord Mendelsohn, insieme alla moglie, Lady Nicola Mendelsohn. Lady Mendelsohn è anche a capo del business globale per il gigante dei social media Meta (la società madre di Facebook, WhatsApp e Instagram).

Ha costantemente fatto pressioni per le cause israeliane e ha persino incontrato l'ex presidente Shimon Peres. Durante il suo periodo in Meta, la società ha iniziato a impiegare decine di ex agenti del gruppo di spionaggio israeliano, Unit 8200, tutti in posizioni sensibili all'interno dell'azienda. Facebook in particolare si è avvicinata a Israele, nominando persino l'ex direttore generale del Ministero della giustizia israeliano Emi Palmor nel suo consiglio di vigilanza, il gruppo che decide in quale direzione va l'azienda e quali contenuti consentire e vietare sulla piattaforma.

Il precedente presidente di Norwood era Sir Trevor Chinn.

Chinn è attualmente a capo di United Jewish Israel Appeal, un gruppo britannico-israeliano il cui obiettivo è accrescere il senso di connessione dei giovani ebrei britannici con Israele. Fa anche parte del comitato esecutivo del più grande gruppo di lobby israeliano della Gran Bretagna, BICOM, e ha finanziato Labour Friends of Israel.

Il 22 ottobre, al culmine dell'attacco israeliano a Gaza, Morgan incontrò Lady Mendelsohn a New York per cena. Era presente anche la cantante gallese Katherine Jenkins, che ha raccolto fondi per il Jewish National Fund, il più grande ente di costruzione di coloni in Palestina. Non è chiaro di cosa abbiano parlato, ma date le loro carriere e i loro interessi, è difficile capire come non siano emerse notizie dal Medio Oriente.

Pertanto, sebbene Morgan possa aver invitato persone provenienti da tutti gli aspetti del dibattito su Gaza, sembra che si muova in circoli frequentati dai principali lobbisti israeliani.

AMICI IN POSIZIONI ALTOLOCATE

L'attacco israeliano a Gaza, durato nove mesi, ha suscitato indignazione in tutto il mondo. Mentre la sua reputazione è ulteriormente calata nel Sud del mondo, Israele mantiene ancora una base di sostegno considerevole in Occidente. Ciò è dovuto in gran parte a oligarchi come Rupert Murdoch, che hanno mobilitato le loro considerevoli risorse per combattere una guerra mediatica impegnata a sostegno dello stato israeliano, tentando di nascondere le sue atrocità e rafforzare il sostegno al suo progetto espansionistico.

Per Israele, che non potrebbe continuare nella sua forma attuale senza un sostegno esterno (in particolare dagli Stati Uniti), la battaglia per l'opinione pubblica è tanto importante quanto la lotta sul campo. Fortunatamente per Netanyahu e i suoi simili, possono contare su Rupert

Murdoch, che per decenni ha sostenuto la causa di Israele e ora sta spingendo il suo impero mediatico a tutta velocità per difendere l'indifendibile. Se la penna è davvero più potente della spada, allora Rupert Murdoch è una delle armi più potenti di Israele.

Traduzione de l'AntiDiplomatico

Alan MacLeod è tra i principali redattori di MintPress News. Dopo aver completato il suo dottorato di ricerca nel 2017 ha pubblicato due libri: Bad News From Venezuela: Twenty Years of Fake News and Misreporting e Propaganda in the Information Age: Still Manufacturing Consent, oltre a numerosi articoli accademici. Ha inoltre collaborato con FAIR.org, The Guardian, Salon, The Grayzone, Jacobin Magazine e Common Dreams.